

CAPITOLO 9

1 A tutto questo mi sono dedicato, ed ecco tutto ciò che ho verificato: i giusti e i sapienti e le loro fatiche sono nelle mani di Dio, anche l'amore e l'odio; l'uomo non conosce nulla di ciò che gli sta di fronte.

2 Vi è una sorte unica per tutti:
per il giusto e per il malvagio,
per il puro e per l'impuro,
per chi offre sacrifici e per chi non li offre,
per chi è buono e per chi è cattivo,
per chi giura e per chi teme di giurare.

3 Questo è il male in tutto ciò che accade sotto il sole: una medesima sorte tocca a tutti e per di più il cuore degli uomini è pieno di male e la stoltezza dimora in loro mentre sono in vita. Poi se ne vanno fra i morti. **4** Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi, c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto. **5** I vivi sanno che devono morire, ma i morti non sanno nulla; non c'è più salario per loro, è svanito il loro ricordo. **6** Il loro amore, il loro odio e la loro invidia, tutto è ormai finito, non avranno più alcuna parte in tutto ciò che accade sotto il sole.

7 Su, mangia con gioia il tuo pane
e bevi il tuo vino con cuore lieto,
perché Dio ha già gradito le tue opere.

8 In ogni tempo siano candide le tue vesti
e il profumo non manchi sul tuo capo.

9 Godi la vita con la donna che ami per tutti i giorni della tua fugace esistenza che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua parte nella vita e nelle fatiche che sopporti sotto il sole. **10** Tutto ciò che la tua mano è in grado di fare, fallo con tutta la tua forza, perché non ci sarà né attività né calcolo né scienza né sapienza nel regno dei morti, dove stai per andare.

11 Tornai a considerare un'altra cosa sotto il sole: che non è degli agili la corsa né dei forti la guerra, e neppure dei sapienti il pane e degli accorti la ricchezza, e nemmeno degli intelligenti riscuotere stima, perché il tempo e il caso raggiungono tutti. **12** Infatti l'uomo non conosce neppure la sua ora: simile ai pesci che sono presi dalla rete fatale e agli uccelli presi al laccio, l'uomo è sorpreso dalla sventura che improvvisa si abbatte su di lui.

13 Anche quest'altro esempio di sapienza ho visto sotto il sole e mi parve assai grave: **14** c'era una piccola città con pochi abitanti. Un grande re si mosse contro di essa, l'assedio e costruì contro di essa grandi fortificazioni. **15** Si trovava però in essa un uomo povero ma saggio, il quale con la sua sapienza salvò la città; eppure nessuno si ricordò di quest'uomo povero. **16** Allora io dico: "È meglio la sapienza che la forza, ma la sapienza del povero è disprezzata e le sue parole non sono ascoltate".

17 Le parole pacate dei sapienti si ascoltano meglio delle urla di un comandante di folli. **18** Vale più la sapienza che le armi da guerra, ma un solo errore può distruggere un bene immenso.

CAPITOLO 10

1Una mosca morta guasta l'unguento del profumiere:
un po' di follia ha più peso della sapienza e dell'onore.

2Il cuore del sapiente va alla sua destra,
il cuore dello stolto alla sua sinistra.

3E anche quando lo stolto cammina per strada, il suo cuore è privo di senno e di ognuno dice: "Quello è un pazzo".

4Se l'ira di un potente si accende contro di te, non lasciare il tuo posto, perché la calma pone rimedio a errori anche gravi.

5C'è un male che io ho osservato sotto il sole, uno sbaglio commesso da un sovrano: **6**la stoltezza viene collocata in posti elevati e i ricchi siedono in basso. **7**Ho visto schiavi andare a cavallo e principi camminare a piedi, per terra, come schiavi.

8Chi scava una fossa vi può cadere dentro
e chi abbatte un muro può essere morso da una serpe.

9Chi spacca pietre può farsi male
e chi taglia legna può correre pericoli.

10Se il ferro si ottunde e non se ne affila il taglio, bisogna raddoppiare gli sforzi: il guadagno sta nel saper usare la saggezza. **11**Se il serpente morde prima d'essere incantato, non c'è profitto per l'incantatore.

12Le parole del saggio procurano stima,
ma le labbra dello stolto lo mandano in rovina:

13l'esordio del suo parlare è sciocchezza,
la fine del suo discorso pazzia funesta.

14L'insensato moltiplica le parole, ma l'uomo non sa quello che accadrà: chi può indicargli ciò che avverrà dopo di lui?

15Lo stolto si ammazza di fatica,
ma non sa neppure andare in città.

16Povero te, o paese, che per re hai un ragazzo
e i tuoi principi banchettano fin dal mattino!

17Fortunato te, o paese, che per re hai un uomo libero
e i tuoi principi mangiano al tempo dovuto,
per rinfrancarsi e non per gozzovigliare.

18Per negligenza il soffitto crolla
e per l'inerzia delle mani piove in casa.

19Per stare lieti si fanno banchetti
e il vino allieta la vita,
ma il denaro risponde a ogni esigenza.

20Non dire male del re neppure con il pensiero
e nella tua stanza da letto non dire male del potente,
perché un uccello del cielo potrebbe trasportare la tua voce
e un volatile riferire la tua parola.